Entusiasmo per il risultato elettorale, manifestazioni popolari in tutta la Francia

E' LA GRANDE GIORNATA DELLA SINISTRA

I VINCITORI DELLE ELEZIONI

PARIGI — Ecco i vincitori delle elezioni politiche: Mendès-France, leader del PSU, Mitterrand, presidente della Federazione democratica socialista, Guy Mollet, segretario generale del Partito socialista (SFIO), Waldeck Rochet, segretario generale del PCF. Sono gli uomini che, superando i vecchi e gravi motivi di contrasto che dividevano i rispettivi partiti, hanno creato quella salda unità di tutte le sinistre a cui gli elettori francesi hanno dato un'entusiastica e travolgente approvazione

La storica dichiarazione del 20 dicembre che ha sancito l'unità della sinistra

Pubblichiamo il testo integrale della dichiarazione comune concordata il 20 dicembre scorso fra le due delegazioni del Partito Comunista Francese e della Federazione della sinistra. La dichiarazione, firmata dal compagno Waldeck Rochet, segretario del Partito comunista, e da François Mitterrand per la Federazione, è stata alla base degli accordi elettorali fra le due formazioni politiche.

La delegazione della Federazione della sinistra democratica e socialista e la delegazione del Partito comunista francese hanno esaminato le condizioni nelle quali deve essere condotta la lotta delle forze di sinistra contro il potere personale e per un autentico regime democratico.

La delegazione del Partito comunista francese ha sostenuto le proposte del suo Comitato centrale secondo le quali «l'elaborazione di un programma comune di maggioranza e di governo fra i partiti di sinistra e la conclusione di un accordo di rinuncia reciproca su scala nazionale in favore del candidato di sinistra che si sia aggiudicato il primo posto al primo turno costituirebbero i migliori mezzi di eliminare il potere personale e di istaurare una democrazia reale rispondente agli interessi dei lavoratori, del popolo e della nazione». Essa ha manifestato il suo dispiacimento per il fatto che la sua proposta per un programma di obiettivi comuni, sulla quale il Partito comunista continua ad insistere, non sia stata accettata. Essa ha fatto sapere che «i candidati comunisti non si ritireranno in favore dei candidati di destra e si ripresenteranno al secondo turno sia contro i candidati gollisti che contro gli altri candidati reazionari».

La delegazione della Federazione della sinistra democratica e socialista ha esposto le decisioni del suo comitato esecutivo secondo le quali «l'affermazione della personalità della Federazione sul programma del 14 luglio corrisponde all'interesse della democrazia, mentre l'elaborazione di un programma comune supporrebbe risolte tutte le divergenze esistenti in seno alla sinistra». Confermando il carattere prioritario delle rinunce reciproche a sinistra, essa ha ricordato che «per assicurare la disfatta dei candidati gollisti, quando nessun candidato di sinistra sarà in grado di vincere, sarebbe necessario non escludere la rinuncia in favore di un repubblicano risolutamente ostile al potere personale». Le due delegazioni hanno convenuto che su questi punti le organizzazioni che esse rappresentano conserveranno la loro libertà di giudizio e d'azione

Per il primo turno di scrutini, le due delegazioni hanno confermato che ciascuna formazione andrà alla battaglia con un suo programma e suoi candidati.

Per il secondo turno, in tutte le circoscrizioni dove la sinistra è in grado di vincere, le due formazioni chiameranno gli elettori ad assicurare il successo del candidato di sinistra che ha ottenuto il maggior numero di voti. Per l'applicazione di questa regola e lo studio dei casi particolari che si determineranno le delegazioni esamineranno insieme la situazione all'indomani del primo turno.

Le due delegazioni hanno d'altra parte costatato importanti convergenze fra gli obiettivi delle loro organizzazioni. Esse mettono al primo posto dei loro obiettivi comuni la lotta contro il potere personale.

Il regime gollista deve essere eliminato. Esso è incompatibile con la democrazia e costituisce l'ostacolo maggiore allo sviluppo delle libertà, al progresso economico e sociale e alla realizzazione di una politica coerente di pace e di disarmo. La sua sparizione suppone la definizione di prospettive comuni, definizione resa possibile dalla costatazione di punti di convergenza fra i programmi delle due organizzazioni, e il riconoscimento di obiettivi comuni che permettano ai cittadini di determinare in tutta chiarezza al secondo turno di scrutini e ragioni della loro scelta per il candidato di sinistra.

Le due delegazioni giudicano necessaria una riforma della Costituzione attraverso la soppressione o la revisione degli articoli utilizzati dal presidente della Repubblica per imporre il potere personale.

Esse sono d'accordo di garantire e sviluppare le libertà individuali e collettive: indipendenza della giustizia; libertà dell'informazione e statuto democratico della radiotelevisione; salvaguardia dei poteri delle collettività locali; soppressione delle limitazioni al diritto di sciopero; riconoscimento della sezione sindacale di fabbrica; allargamento degli attributi dei comitati di fabbrica; promozione materiale e morale della donna; abrogazione dei testi legislativi contro la contraccezione.

Le due delegazioni affermano che non può esserci nè una vera democrazia nè un avvenire felice per la Francia finchè non saranno considerati come primordiali gli investimenti capaci di permettere al paese di partecipare efficacemente alla competizione pacifica fra le nazioni e di dare a tutti i francesi i mezzi per soddisfare i loro bisogni più legittimi. E' per questo che le due delegazioni oppongono alla priorità accordata alla corsa agli armamenti le priorità fondamentali del diritto alla casa, della salute pubblica e, prima di tutto, della educazione nazionale e della ricerca scientifica. L'interesse della nazione esige in effetti l'uguaglianza di possibilità per i giovani, che riceveranno i mezzi di preparare il loro avvenire dalla riforma democratica dell'insegnamento e dal fatto che siano messi a disposizione dell'educazione nazionale i crediti necessari nel rispetto del principio della laicità dello Stato e della Scuola.

Denunciando i ritardi accumulati dal regime gollista in tutti i campi della attività economica e della vita sociale, le due delegazioni giudicano indispensabile una politica di sviluppo e di progresso. Una tale politica deve appoggiarsi su un Piano economico e sociale democraticamente elaborato e deciso, destinato a sostituire il quinto Piano, che comporti essenzialmente: la nazionalizzazione delle industrie degli armamenti e delle banche e la gestione democratica delle imprese nazionali; la rivalutazione dei salari, stipendi, pensioni, conformemente all'aumento della produttività; il pieno impiego, la difesa delle leggi che assicurano la protezione sociale; il diritto a una vecchiaia felice e l'abbassamento progressivo dell'età pensionabile; una riforma del fisco che preveda la tassazione dei grossi redditi e un alleggerimento delle imposte che colpiscono i salari e le categorie meno abbienti; una politica di regolamentazione del territorio che tenga conto delle necessità umane e delle realtà regionali; una politica agricola fondata sulla cooperazione, la modernizzazione dell'agricoltura, il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne e una giusta remunerazione del lavoro contadino.

Le delegazioni non nascondono le loro divergenze su alcuni punti importanti della politica estera. Ma si dichiarano favorevoli a tutte le iniziative che tendano al disarmo generale, simultaneo e controllato — particolarmente per il ritorno della Francia alla conferenza di Ginevra — allo sviluppo della coesistenza pacifica e delle relazioni politiche, economiche e culturali con tutti i paesi, al regolamento negoziato dei conflitti internazionali. Ritengono necessari la cessazione immediata dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e il ritorno alla pace in questa regione attraverso l'applicazione degli accordi di Ginevra. Proclamano la loro ostilità di fondo alla «force de frappe» e la loro volontà di agire per ottenere la firma da parte della Francia dell'accordo di Mosca e di opporsi alla disseminazione e alla fabbricazione delle armi nucleari. Ostili all'accesso della Germania all'armamento atomico, si pronunciano per la organizzazione della sicurezza collettiva europea e internazionale e per il riconoscimento della frontiera Oder-Neisse.

Questo confronto di punti di vista in un clima cordiale ha permesso di giungere alla affermazione di convergenze importanti e a una base di azione comune per la realizzazione degli obbiettivi comuni nella lotta contro il potere personale e per la democrazia. Esso apre così prospettive positive al popolo francese.

L'incontro fra le delegazioni del PCF e della «Federazione» nel corso del quale fu firmato l'accordo

Concorde giudizio degli osservatori: l'avanzata del PCF è notevolissima, la sinistra mette un'ipoteca importante sul domani della Francia - Sbigottimento e allarme tra i gollisti

(dalla prima pagina)

gio dei voti contestati del seggio di Bastia ha formalmente accusato i gollisti di brogli segnalando in particolare la falsificazione del processo verbale di un seggio elettorale.

Insomma siamo al punto in cui questo già ciclopico partito gollista che poteva vantare in passato una trentina di deputati in più di quelli che gli occorrerano per essere un gruppo maggioritario dell'Assemblea deve attaccarsi a un solo, unico seggio, per potersi proclamare in grado di conservare il primato nel parlamento.

L'altro seggio, su cui il partito gollista spera di conservare la sua maggioranza di giustezza, è quello della Polinesia, dove però si voterà soltanto domenica prossima. In quanto a Gibuti, — l'ultimo dei territori d'oltremare dove si deve ancora votare — il voto non potrà intervenire che in aprile dopo che la Costa dei Somali avrà risposto sì o no al referendum che l'interroga sulla sua volontà di restare o meno collegata alla Francia, come un possedimento d'oltremare.

Il regno di De Gaulle vacilla. Nè questa frase sembri esagerata. Al momento in cui il partito gollista restringe la sua maggioranza all'assemblea, esso diventa al tempo stesso ancora più eterogeneo, più eteroclito, perchè si tratta di una coalizione difforme, alla quale i giscardiani pensano già con qualche riserva (sì, ma) e che si è già denominata formazione della Quinta Repubblica nelle elezioni per poter giustificare la riunione attorno a sè delle diverse coloriture del gollismo, da quelle dell'estrema destra, a quelle della cosiddetta sinistra.

Nessuno dubita che una tale formazione non debba andare incontro alla crisi, a breve scadenza. Mentre il suo aprirsi sarebbe inevitabile se De Gaulle, il solo capace di tenerla in piedi, dovesse scomparire. A questo caos (e qui davvero il sostantivo sempre applicato dai gollisti alle forze di sinistra è appropriato) si oppone invece l'unità e la forza dei partiti di sinistra uniti. L'equilibrio della stabilità governativa pende più dalla loro parte che non dalla parte dei gollisti. La sinistra è all'offensiva, contro un esercito che, almeno in questo momento, sembra pervaso da tutti i sintomi della disfatta e della umiliazione.

E' la grande giornata della sinistra. L'Humanité è uscita in tre edizioni sotto il titolo: «Clamoroso successo della sinistra unita». Da ieri notte centinaia di persone sostano nella sede del quotidiano comunista. Si canta l'«Internazionale». CGT, CFDT e FO, le più importanti centrali sindacali diffondono comunicati e dichiarazioni di compiacimento per la «dura sconfitta» inflitta al partito del generale e per le prospettive di collaborazione che si aprono a sinistra.

La stampa registra gli umori dell'opinione pubblica e degli ambienti politici con commenti largamente concordanti. La avanzata del PCF è notevolissima, la sinistra mette un'ipoteca importante sul domani della Francia, l'accordo con la Federazione ha funzionato: in questo giudizio si ritrovano anche i più disparati fra gli osservatori.

«Il gollismo ha conosciuto ieri la sua prima pesante sconfitta da nove anni a questa parte. L'unità della sinistra si è dimostrata proficua al di là di ogni speranza. Che sarebbe ora se fosse stato fissato un programma comune?»: questo è Combat. *E questo è l'*Aurore, *giornale di destra: «Il fatto saliente è rappresentato da una forte spinta verso la sinistra». E il* Figaro: *«Lo accordo tra il PCF e la Federazione si è rivelato efficace. Il partito comunista ha raccolto i suffragi della Federazione della sinistra in misura più ampia di quanto sperasse. Nello stesso ordine di idee la Federazione ha ricevuto dal centro democratico più di quanto non si attendesse».*

Il voto ha beffato i pronostici troppo frettolosi dei vari istituti di sondaggio che davano vincente il partito del generale. Anche per questo il morale dei gollisti è a terra. Alcuni dei loro uomini più rappresentativi, prima tra tutti Couve de Mourville escono sconfitti dal ballottaggio. L'incertezza, lo sbigottimento, l'allarme dominano l'UNR. Lo stesso Couve ha rilasciato una dichiarazione tanto cavalleresca quanto melanconica: «Siamo stati battuti, senza compromesso e onestamente. Faremo meglio la prossima volta». Uno dei quotidiani più vicini al governo, il France Soir *è stato messo in vendita con due ore e mezzo di ritardo. Ci si interroga sulle prospettive.* Paris Jour *prevede che «De Gaulle non sceglierà il suo governo al di fuori del gruppo Quinta Repubblica» ma ritiene che centristi e giscardiani potranno condizionarlo. D'altra parte Lecanuet non esclude l'appoggio parlamentare ai gollisti ma lo fa dipendere da una «attenuazione» della politica europea e atlantica del generale. Il leader del centro lancia un grido di allarme: si tratta per lui «di sottrarre la Francia al pericolo comunista».*

«Irrigidimento o flessibilità?» si chiede Hubert Beuve-Mery, direttore del Monde: *«Al contrario del secondo impero il regime gollista, posto in difficoltà e giocando il tutto per tutto, vorrà diventare sempre più autoritario? Ad ogni modo esso dovrà fare i conti con l'opposizione e più ancora con le tendenze che si vanno affermando nel suo seno. Spesso le fini dei regni sono tristi».*

Il successo del PSU

PARIGI, 13.

Il PSU (Partito socialista unificato) è una formazione recente che, politicamente, si situa alla sinistra della SFIO. Il suo dirigente più rappresentativo è Pierre Mendès-France. La sua rappresentanza parlamentare è passata da 1 deputato nel 1962 a 4 nelle elezioni di domenica.

PARIGI — L'organo del PCF, «l'Humanité», esalta già nella edizione notturna, e quando lo scrutinio non è ancora terminato, il grandioso successo della sinistra unita.

Nizza ha accolto la vittoria al canto dell'Internazionale

Battuti i gollisti - Nel dipartimento delle Alpi Marittime raggiunte dalle sinistre punte di oltre il 50%

NIZZA MARITTIMA, 13

I canti della «Marsigliese» e dell'«Internazionale» sono risuonati questa notte lungo le strade di Nizza. Erano migliaia di persone che salutavano così la vittoria ottenuta, anche nel dipartimento delle Alpi Marittime, dalle forze unite della sinistra, che festeggiavano l'elezione del compagno Virgil Barel e di Paul Clericy della Federazione della sinistra a deputati.

Anche in questo dipartimento, non è mancata la pesante sconfitta dei gollisti, di cui un solo candidato, Ziller, nella zona di Cannes, su sei circoscrizioni elettorali, è risultato eletto. La sinistra in alcuni collegi ha superato il 50 per cento dei voti. Barel ha battuto il candidato gollista con il 51,90 per cento, Clericy con il 56,54 per cento, mentre Ziller, della V Repubblica, ha superato di soli seimila voti il compagno Maurel, e a Mentone soli quattromila voti separano il sindaco della città, Palmero del Centro, dal compagno Vanco. Già nelle elezioni di domenica scorsa, nel primo turno, il Partito comunista francese aveva avuto un grande successo, ottenendo nelle sole Alpi Marittime ben 21.042 voti in più rispetto alle precedenti elezioni. Una vittoria che si è consolidata al secondo turno con la elezione di due candidati delle forze della Sinistra.

L'accordo tra la Sinistra sta alla base di questo successo, e la folla che fin dalle prime ore della sera si era riunita in rue Pastorelli, dove ha sede il quotidiano democratico *Le Patriote*, quando ha visto giungere assieme i responsabili della Federazione del PCF, della SFIO, del Partito radicale, della Federazione li ha acclamati al grido di «unità». Una folla che è andata via via sempre più infittendosi, migliaia di giovani, di operai, di persone appartenenti ai più vari ceti sociali, in attesa di conoscere se i candidati della sinistra, i cui rappresentanti nel dipartimento delle Alpi Marittime, erano assenti da anni dal Parlamento, erano stati rieletti. E quando è stato comunicato che il comunista Barel e Clericy della Federazione avevano battuto i candidati gollisti, questa folla ha intonato gli inni dell'«Internazionale» e della «Marsigliese». Dirigenti dei partiti politici e neoeletti in testa, si è formato un corteo che ha percorso le vie della città. Era la Nizza popolare che festeggiava la vittoria della Sinistra e la sconfitta del gollismo. Il sindaco di Nizza, Jacques Medecin del Centro, anch'egli eletto deputato nella tornata di ieri, si è recato alla redazione de *Le Patriote* a porgere il suo saluto a Barel e Clericy dichiarando: «Sono felice per la elezione di Barel e Clericy. Tre seggi sono stati tolti a loro (i gollisti). Un grande colpo di timone è stato dato a sinistra. Tutti i democratici si possono riunire, compresa la Sinistra e l'Estrema sinistra».

LE ELEZIONI IN CIFRE DAL 1958 AD OGGI

I SEGGI	1958	1962	(*) 1967	
Comunisti	10	41	55	73
Federazione	53	106(1)	100	116
PSU	—	1	2	4
Altri di sin.	—	—	—	6
Centro	71(2)	54	40	27
Moderati	132(3)	—	—	15
Gollisti	189	267	280	244
Centro-sin.	10(4)	—	—	—
Altri	—	14	—	—

(*) Previsioni degli istituti di sondaggio per il 1967.

(1) E' la somma dei deputati ottenuti dalla SFIO e dal Raggruppamento di Mitterrand. 2) Sono i rappresentanti del MRP e del Centro repubblicano: si tratta degli eletti nelle liste del vecchio partito dei contadini e di altri gruppi indipendenti minori. I voti raccolti nel '58 da tali liste si riversarono parzialmente poi sui gollisti. 4) I suffragi di questa formazione passarono successivamente parte ai gollisti, parte al centro.

PARTITI	1958		1962		1967			
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Deputati	(*)
Comunisti	3.870.184	18,9	4.003.553	21,8	5.029.808	22,5	73	109
Federazione (1)	4.148.397	21,7	3.728.378	20,3	4.207.166	18,8	116	91
PSU	356.081	2,0	427.467	2,3	506.592	2,3	4	12
Centro d. (2)	5.245.606	25,4	3.069.872	16,8	2.864.272	12,8	27	62
Gollisti (3)	4.864.317	27,3	6.945.092	37,9	8.453.512	37,7	244	183
Altri (4)	664.088	3,5	159.429	0,9	1.330.967	5,9	21	28

(*) Così sarebbe stata l'Assemblea con la proporzionale

NOTA: 1) La Federazione raggruppa la SFIO e i radicali; 2) Nel Centro di Lecanuet sono confluiti il MRP (democristiani) e (in parte) gli indipendenti e contadini; 3) I gollisti (UNR) hanno assorbito parte di uno schieramento definito di centro-sinistra, parte del movimento contadino, nonchè l'elettorato di alcuni deputati del MRP passati all'UNR alla vigilia del primo turno elettorale; 4) Nei risultati del 1967 nella voce «altri» sono compresi i voti espressi e i deputati eletti (6) da una formazione definita di «altra sinistra». I risultati sopra riportati si riferiscono al primo turno elettorale delle tre consultazioni avutesi dal 1958 ad oggi. Nel secondo turno di domenica scorsa, le sinistre unite hanno però conquistato altre posizioni migliorando di almeno un punto la percentuale. Perciò nel calcolo il numero dei deputati che la sinistra avrebbe conquistato in più se si fosse votato con il sistema proporzionale, e non con la legge truffa gollista, va aggiornato in aumento di non meno di una dozzina di deputati in più da attribuire ai comunisti e alla Federazione.